

Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia MILANO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024
Milano, 23 febbraio 2024

Indirizzo di saluto del Presidente di SOLOM

Signor Presidente,

Autorità Presenti,

Signori Magistrati,

Carissimi Colleghe e Colleghi,

a Voi tutti il saluto della Società Lombarda, che mi onoro di presiedere, della Camera di Monza e della Brianza, della Camera dell'Insubria e della Camera distrettuale della Lombardia Orientale e, naturalmente, dell'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti, in specie del neo Presidente, Orazio Abbamonte, e dell'intero rinnovato Consiglio, in cui siedono i nostri preziosi ed instancabili

Colleghi, Ruggero Tumbiolo e Alessandra Noli Calvi, quest'ultima pure insignita della nomina di Tesoriera.

A lei, Presidente, a tutti i Presidenti di sezione, a tutti i magistrati, al Segretario Generale, dott.ssa Mondelli, ai direttori di sezione e a tutto il personale amministrativo il ringraziamento, mio personale e, ben più importante, del libero Foro Amministrativo, per la collaborazione e la disponibilità che costituiscono risalente e consolidata cifra distintiva del nostro Tar.

Nel breve tempo a disposizione, non mi soffermerò sull'accessibilità della giustizia amministrativa, drasticamente pregiudicata non solo dall'eccessiva gravosità di contributi unificati ingenti e sproporzionati, ma anche dalla sperequata differente velocità di riti che spesso rendono il giudizio un'opzione non percorribile, né sulla conseguente verticale e preoccupante diminuzione del contenzioso, ormai giunto ad eloquenti minimi storici, che non è certamente giustificata da un proporzionale maggior tasso di legittimità dei provvedimenti.

Nemmeno intendo ribadire l'esiziale importanza di un quotidiano ed effettivo coinvolgimento dell'Avvocatura nella *governance* dell'intero sistema, in cui noi tutti, come operatori, siamo chiamati ad agire e interagire al meglio, ciascuno nel rispetto del proprio infungibile ruolo, in condizioni di parità e necessariamente informati ad un reale spirito di servizio, che mai può e deve recedere innanzi a valutazioni solo quantitative delle *performance*, sugli esiti apparentemente lusinghieri delle quali occorrerebbe indagare a fondo, soprattutto a partire dalle reali ed effettive cause.

Si tratta, beninteso, di temi decisivi, non a caso costantemente citati anche nell'ambito delle cerimonie inaugurali degli ultimi anni.

Di essi occorre mantenere vivida memoria, ma è altresì necessario non rimanere compiaciuti prigionieri.

Per tale ragione, in un contesto storico e sociale tuttora altamente problematico, che ci esorta tutti a elaborare e proporre soluzioni, preferisco muovere dalla crisi sistemica di questo nostro complesso presente e coglierne l'occasione di crescita, tramite una riflessione fatalmente rivolta al domani e al futuro.

Già attualmente siamo davanti ad un impetuoso, incessante e soprattutto inarrestabile sviluppo tecnologico, di cui non possiamo restare passivi e diffidenti testimoni.

Ancorché l'intelligenza artificiale abbia una data di nascita precisa e molto risalente (1956), solo di recente le sue potenzialità si sono imposte con evidenza, avviando un dibattito che, anche a livello giuridico, ha subito raggiunto le soglie di una preoccupata attenzione, che tuttavia ci impone di acquisire un elevato grado di responsabile ed accurata consapevolezza.

È indubbio che siamo alle porte di una già avviata e profonda rivoluzione che, nostro malgrado, inciderà tangibilmente nelle nostre vite a tutti livelli, ponendo sfide e questioni non solo inedite, ma anche e soprattutto difficilmente regolabili mediante norme che rischiano fatalmente di nascere già vecchie.

L'enorme flusso di investimenti necessari per implementare modelli ancora più potenti ed evoluti pone già ora il tema del rapporto tra pubblici poteri e soggetti privati detentori di private, i cui sistemi di *accountability* vengono a costituire veri e propri ordinamenti nell'Ordinamento, rispetto ai quali la Giustizia amministrativa in primis rischia di vedere ridimensionata la propria effettiva efficacia.

Ancora, l'ineliminabile e crescente asimmetria informativa alimentata dalla diffusione delle tecnologie minaccia di tramutare la digitalizzazione in un potente strumento di discriminazione tra i cittadini utenti, mentre la robotizzazione dei processi, anche giurisdizionali, se pure è suscettibile di favorire la prevedibilità delle decisioni, nell'ottica di una maggior certezza del diritto, pone indubbiamente la questione, antropologica, dell'idoneità della macchina a sostituirsi all'uomo e, quindi, anche al Giudice.

Non credo sia un caso che proprio il diritto amministrativo, come già avvenuto nel caso della positivizzazione del principio di chiarezza e sinteticità degli atti e dei provvedimenti, abbia nuovamente colto per primo il rischio e, insieme, l'opportunità di approntare una prima embrionale disciplina del fenomeno, di cui troviamo esempio nell'art. 30 del nuovo Codice dei Contratti.

Ivi leggiamo che il ricorso alle tecnologie, ivi comprese l'IA e i registri distribuiti, seppur sollecitato in nome di una maggiore efficienza, deve accompagnarsi allo scrupoloso rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e non esclusività.

Trattasi di premura apprezzabile, ma potenzialmente velleitaria, se solo si pensa che la trasparenza applicata ai sistemi di IA rischia di condurre solo apparentemente alla reale comprensione di logiche e meccanismi non immediatamente comprensibili.

In altre parole, trattasi di un primo tentativo che sconta l'oggettiva ancora scarsa conoscenza di un fenomeno rispetto ai quali le stesse usuali ed invalse categorie di pensiero, come gli altrettanto noti principi, rischiano di risultare inadatti al fine.

Del resto, la stessa riserva di umanità, più volte giustamente invocata quale paradigma di opportuno inquadramento e perimetrazione di una indiscriminata sovranità dell'algoritmo di apprendimento automatico, può -ma non deve- finire per costituire l'estremo tentativo di preservare aree di discutibile intervento, negli ambiti di attività vincolata ove la stessa discrezionalità amministrativa è esclusa, a monte, dal Legislatore.

Sempre nel Codice troviamo importanti riferimenti alla modellazione informativa per l'edilizia e le infrastrutture, cui accedono le non secondarie questioni della condivisione e della interoperabilità dei dati e delle piattaforme, cui si giustappongono non banali considerazioni in punto di imputabilità e responsabilità delle singole scelte e azioni.

Insomma, la rivoluzione in atto è innanzitutto e soprattutto culturale ed impone a noi studiosi e operatori del diritto, in specie di un diritto che non è mai sovrastruttura e che si occupa dei rapporti con il potere, di essere protagonisti attivi ed avveduti di un cambiamento che non possiamo evitare, ma che dobbiamo comprendere e orientare, nel superiore interesse di tutti.

Quale avvocatura specialistica l'impegno e l'attenzione sono totali, nel solco delle mozioni congressuali presentate sul tema tramite l'UNAA, in occasione del Congresso Nazionale Forense di Lecce dell'ottobre 2022, proprio in vista di attivo e necessario coinvolgimento nella programmazione e nell'utilizzo delle IA da parte della P.A. e della Giustizia Amministrativa, nonché della predisposizione di una adeguata formazione permanente e interdisciplinare.

La sfida che si profila è epocale e non può essere non giocata, nè persa.

Accanto ai rischi, innegabili, si accompagnano enormi opportunità, da cogliere e rivolgere in specie a vantaggio delle più giovani generazioni, rispetto alle quali ci appesantisce più di un debito, in nome di una sostenibilità effettiva che per lungo tempo non ha mai costituito un reale driver delle nostre scelte.

L'IA, anche per il fatto di essere una tecnologia altamente energivora e impattante, ci dà la possibilità di occuparci realmente anche di questa tematica, declinabile sul piano dell'allocazione delle risorse sempre più limitate, del responsabile governo del territorio e della transizione energetica.

Tutte tematiche concrete, che frequentiamo quotidianamente, di cui avremo senz'altro modo di discutere insieme, anche nell'ambito del Tavolo Tar e, non ultimo, in occasione degli importanti eventi congressuali che ci accingiamo ad organizzare nei prossimi mesi.

Con la consapevolezza di una seria assunzione di responsabilità e con questo impegno, auguro a tutti buon lavoro e buon anno giudiziario.

Avv. Joseph F. Brigandì